



DIETRO LE SBARRE

L'ex patron di Parmalat, Calisto Tanzi, in auto con le fiamme gialle che lo stanno conducendo al carcere di Parma. (Afp)

■ NINO SUNSERI

Calisto Tanzi è stato arrestato. Da ieri pomeriggio è nuovamente in carcere. È la prima conseguenza della condanna definitiva pronunciata due giorni fa dalla Cassazione. Tanzi aveva sperato di evitare la nuova umiliazione. Contrava sull'età: a 73 anni, forse, i giudici si sarebbero dimostrati più clementi. Invece di riportato in galera gli avrebbero assegnato gli arresti domiciliari come chiesto dai suoi avvocati. Invece non c'è stato niente da fare. Per il momento è in galera. Poi si vedrà.

A dare esecuzione alla sentenza di condanna è stato il sostituto procuratore generale di Milano, Carmen Manfreda. L'espatrio di Parmalat, responsabile del crac dell'azienda che ha rovi-

nato 34mila risparmiatori, è stato condannato in via definitiva, mercoledì, dai giudici della Corte di Cassazione, a 8 anni e un mese di prigione, per agiaggiaggio e ostacolo all'autorità di vigilanza. In sostanza è stato riconosciuto colpevole per le bugie che aveva raccontato ai risparmiatori che compravano i suoi bond. Aveva mentito sulle effettive condizioni di salute del gruppo e ora è finito in galera.

I giudici hanno ricalcolato, correggendo al ribasso, la condanna in secondo grado a 10 anni di reclusione. In seguito alla prescrizione, avvenuta nel 2003, di alcuni episodi di illese informazioni al mercato.

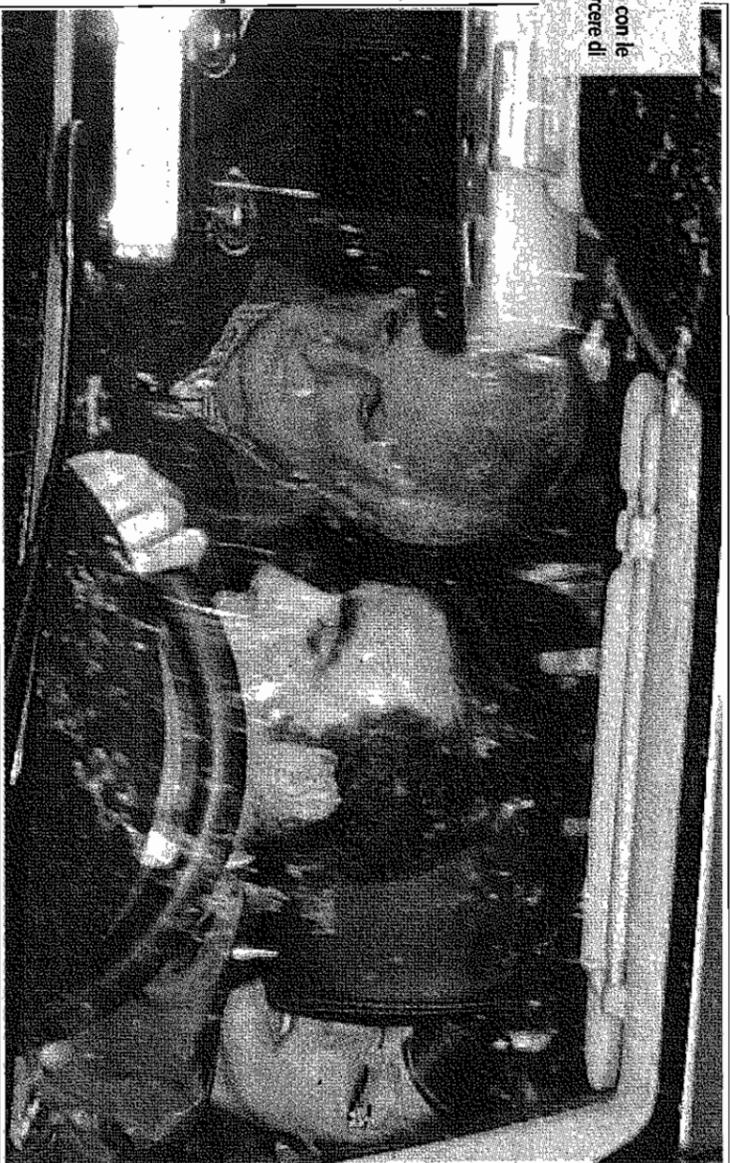
Tanzi è stato arrestato dai militari della Guardia di finanza, che hanno bussato alla porta della sua villa, ad Albeir di Vigato, nel parmense, alle 15.35. Si sono presentati a bordo di due Suv Mercedes, assieme a un magistrato. Uno degli uomini aveva con sé un documento, probabilmente l'ordine di custodia cautelare.

Certo i giudici sono stati molto rigorosi. Avrebbe potuto compiere una scelta differente: attendere, cioè, la decisione del tribunale di sorveglianza sui gli avvocati di Tanzi avevano chiesto la sospensione dei domiciliari, facendo leva sull'età e le sue condizioni di salute del condannato. Già mercoledì sera il bancarottiere era stato visitato da un

■ MATTEOMION

La sinistra in cerca d'identità prega gli italiani di pezzi forti. Passata l'epoca dei leghisti rozzi e xenofobi, le ordinanze all'olio di ricino sono ormai appannaggio dei sindacati del Pd. L'ultima è quella del primo cittadino vicentino che prevede multe salate per gli avvenimenti di prostituzione su strada e clausura dell'elemosina agli accattoni. Per far cassa tutto fa brodo, incluse le monetine racimolate da qualche disperato. La Corte Costituzionale aveva bocciato i c.d. poteri di polizia dei sindaci-scettici e le relative ordinanze, ma il vicentino Variati ha aggirato l'ostacolo, prevedendo che l'ordinanza abbia vigore sino al 30 settembre.

Panesima conferma che siamo il paese di Pulcinella: la ratio della pronuncia dell'organo costituzionale era vietare ai sindaci una potestà legislativa in materia d'ordine pubblico non di loro competenza. Allora a Vicenza il sindaco inventa le ordinanze a scadenza. Come dire alla propria moglie ti confidico solo per 4 mesi, perché mi hai detto che non si fa. Se una



Scoterà poco più di quattro anni Neanche i 73 anni lo salvano Tanzi finisce dritto in carcere

La procura di Milano firma l'ordine di arresto per l'ex patron Parmalat. «Sono sorpreso»

■ LA CONDANNA

IL VERDETTO DELLA CASSAZIONE
 L'ex patron Parmalat Calisto Tanzi è stato condannato con sentenza definitiva otto anni e un mese per agiaggiaggio e ostacolo agli organi di vigilanza in relazione al crac del dicembre 2003. La Cassazione ha ridotto la condanna che in primo e secondo grado era stata di 10 anni perché alcuni episodi sono caduti in prescrizione.

■ I LEGALI DI TANZI

Gli avvocati avevano chiesto alla Procura di Milano la sospensione dell'esecuzione della pena in attesa della decisione del Tribunale di sorveglianza su un'altra istanza presentata dalla difesa, che ha chiesto anche la detenzione domiciliare per Tanzi e non il carcere, perché ha più di 70 anni. Il sostituto procuratore generale di Milano, Carmen Manfreda, ha però deciso di ordinare la carcerazione per il fondatore del gruppo agroalimentare

medico. Poteva essere una via d'uscita. Invece è finito in manette. Non è detto, tuttavia, che Tanzi rimanga a lungo in carcere. Dipenderà dall'esito del ricorso presentato al tribunale di sorveglianza. «Non ci sono motivi ostativi affinché gli venga applicata la detenzione domiciliare», ha dichiarato l'avvocato dell'imprenditore di Collecchio, Giampiero Bicollella. Insomma il soggiorno del bancarottiere nelle patrie galere potrebbe essere molto breve.

Calisto Tanzi ha affrontato le manette «sereno e preparato», ha detto Fabio Belloni, l'altro componente del collegio di difesa, commentando l'esecuzione della sentenza. «Calisto Tanzi», ha aggiunto, «era stato preparato al fatto che il suo arresto era un ipotesi concreta». Tuttavia, stando a quanto si apprende, Tanzi avrebbe chiesto ai finanziati del tempo per poter mettere in una busta i medicinali che assume e per terminare di preparare la valigia. In ogni caso

la detenzione di Tanzi non durerà otto anni. Nella peggiore delle ipotesi saranno la metà. Sia che li faccia in galera o a casa.

Nel corso delle indagini, condotte a Milano sul crac della Parmalat, Tanzi aveva già trascorso dodici mesi agli arresti tra carcere e domiciliari. Tra «presofferto», richiesta di applicazione dei benefici di legge e indulto, il bancarottiere di Collecchio dovrà scontare complessivamente quattro anni e quattro mesi di reclusione. E' quanto viene indicato nell'ordine di esecuzione della pena.

Il calcio finale, però, potrebbe essere ben più pesante. Sul suo capo, infatti, pende un'altra condanna a 18 anni inflitta dal Tribunale di Parma per bancarotta. Si tratta del filone principale di inchiesta e i giudici hanno usato la mano pesante. Le indagini sono state lunghe. Non a caso il processo è solo in primo grado. Tuttavia la conclusione si annuncia molto punitiva per il fondatore di Parmalat.

La trovata del sindaco di Vicenza Uno sceriffo del Pd "riabilita" la norma contro lucciole e accattoni

simile stupidaggine l'avesse escogitata un sindaco leghista, l'avrebbe subito apostrofiato rozzo, brutto e cattivo. Siccome è il frutto della nuova sicumera guerrafondaia democratica allora transare, non abbiamo certo nostalgia di claques pacifiste e bordelli ideologici che riempiono piazze e sagre, ma un centrosinistra improvvisamente guerafondista, contro accattoni e prostitute, a favore di

Marchionne e non della Camusso, inizia ad essere preoccupante. Apprezziamo il revirement democratico, ma che la sinistra si metta a fare la destra ci pare eccessivo. Che Variati azizzi i vicentini contro i falsi mendicanti e preveda, con poteri che non ha, la confisca dell'elemosina pure. I primi cittadini leghisti del Veneto sono sempre stati vituperati per provvedimenti molto meno incisivi e il

sindaco Gentilini venne crocefisso da tutti i media rossi per essersi concesso qualche battuta da bar sugli extracomunitari. Un vicentino del governo Prodi scrisse una letteraccia a libero, accusandolo lo sceriffo di xenofobia per essere stato lessicalmente non troppo tenero coi rom. Oggi sappiamo che si erano sbagliati, ma i compagni possono. A loro tutto è concesso e chi non la pensa allo

stesso modo non dispone del patentino ex autoritate principis comunisti. Volevano essere buoni e hanno spalancato le porte ai delinquenti del mondo. Hanno operato sul territorio con le organizzazioni di volontariato per far apparire nel Paese una quantità smisurata di extracomunitari senza raccontarci che purtroppo andavano ad aumentare le patergale e ormai al collasso.

UN IMPERO IN FUMO Camorra sequestrati beni per un miliardo

NAPOLI Attraverso il traffico di droga, le speculazioni edilizie e le estorsioni, il boss Giuseppe Polverino - "o' barone" - aveva costruito un impero da un miliardo di euro. Una vera e propria multinazionale del malaffare, con ramificazioni anche in Spagna, stroncata ieri dai carabinieri che ai tanti prestanome che gravitavano attorno alla cosa hanno sottratto ricchezze d'ogni genere, riconducibili al suo capodanno: palazzi, auto di lusso, terreni, aziende agricole, supermercati, alberghi e gioiellerie.

Tra i beni confiscati anche un centro commerciale che si chiama «Volto Santo», come il santuario napoletano dedicato a Gesù, e il panificio «Il vostro formato», che rifornisce moltissimi supermercati e negozi nell'intera provincia.

Giuseppe Polverino è sfuggito alla cattura nel blitz di martedì scorso, probabilmente è nascosto in Spagna, dove da anni vive dove si è legato a una giovane brasiliana che gli ha dato un figlio, Vincenzo junior. Per controllare dall'estero le sue

ricchezze, Polverino si serviva di uomini fidati (tra cui lo zio Antonio) e di prestanome, persone prve o quasi di reddito che fondavano società versando però grandi capitali. Con un lavoro meticoloso, i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale, coordinati dal pm Antonello Ardunno e Marco Del Gaudio, hanno ricostruito la storia di ogni impresa, società od immobile, procedendo al sequestro. Intanto, dalle carte dei magistrati emergono trucchi, abitudini e segreti del clan che ha sostituito nel quartiere napoletano di Pianura e nei Comuni di Quarto e Marano la cosa un tempo egemone dei Nuvolletta.

Al tempo il sindaco di Cittadella chiedeva il contratto di lavoro per concedere la residenza: porco. Fascista. Oggi invece la scuola Sarkozy che non per la residenza, ma per il mero transito vuole contanti in tasca al neoarrivati. Fino a quel che anno fa per la sinistra non si potevano nemmeno chiamare mendicanti. Troppo offensivo: meglio diversamente disgraziati. Oggi si accorge che taluni sono pure falsi e decide di confiscare il raccolto fraudolento. Dubito che il questurante fasullo metterà a disposizione i denari raccolti alla polizia, mi tocca quindi immaginare perquisizioni a minorenne per togliergli dalle tasche qualche moneta. La sinistra che va a destra è più folle di quanto stava a casa sua. Maroni chiese le immagini digitali? Pericoloso e faticoso, meglio perquisiti. Che dire del provvedimento antilucciole? Gli avvenimenti piacciono i bollenti spiriti scivi: le migriotte sono vietate, ma solo fino al 30 settembre. Le nuove frontiere della sinistra bacchettona: il sesso a internet e il precariato della scopata! WWW.MATTEOMION.COM



Renzo Marchionni - Scritti per "Il Popolo d'Italia"

Con il riapparire della gloriosa testata de *Il Popolo d'Italia* dopo mezzo secolo di assenza dal panorama editoriale e politico, non ci si poteva sottrarre all'onore di scrivere sul grande giornale fondato da Benito Mussolini. Questa è la nuova raccolta titolata «Scritti per il Popolo d'Italia», che dopo la pubblicazione di

«Scritti per Ala Tricolor» ne costituisce la continuità ideale con una serie di articoli appositamente redatti apparsi sul giornale e concernenti vari e significativi aspetti degli avvenimenti politici italiani e internazionali degli ultimi tempi.

Greco Press
 www.grecoegrecoeditori.it

Tel. 02.58.31.28.11

Pagg. 192 - 10,50

AUTOSTRADA DEI FIORI spa

Avviso di bando di gara per estratto
 Ente appaltante: Autostrada dei Fiori Spa, Via della Repubblica n. 46, 18100 Imperia - Telefono 0185-707111 - Telefax 0185-703705 - sito internet aziendale: www.autostradeflori.it. Oggetto: Proiectura ristretta ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 per l'attribuzione in gara di un lotto di terreno n. 1486/41, ubicato in località di S. Maria, frazione di S. Maria, comune di S. Maria, in provincia di Imperia, n. 163/06, escluse oltre in aumento. Termine presentazione domande di partecipazione: 31/05/2011, ore 12.00. Per informazioni e per il bando di partecipazione: S. Maria, frazione di S. Maria, comune di S. Maria, in provincia di Imperia, n. 163/06, escluse oltre in aumento. Termine presentazione domande di partecipazione: 31/05/2011, ore 12.00. Per informazioni e per il bando di partecipazione: S. Maria, frazione di S. Maria, comune di S. Maria, in provincia di Imperia, n. 3 maggio 2011.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
 Ing. Alfredo Burchi.